

**Il Festival
 Adriatico
 Mediterraneo,
 in 8 mila
 al gran finale**

Manganaro a pag. 46



AdMed saluta a quota quarantamila

Il settimo festival multiculturale di Ancona ha dato l'arrivederci al 2014. Sabato sera tra reggae salentino tamurriata campana, Verdi e l'afrojazz di Mazuze

**SI SENTE L'ESIGENZA
 DI UN PUNTO
 DI RISTORAZIONE
 NEI PRESSI
 DELLA MOLE,
 MAGARI A PORTA PIA**

IL BILANCIO

Ottomila persone, musica, energia e antifascismo, si è chiuso così sabato a notte fatta la settima edizione di Adriatico Mediterraneo, collaudato festival internazionale interetnico e interculturale che sommuove la città, portando gli spettatori (quarantamila in otto giorni) negli spazi dove decine di appuntamenti si susseguono e sovrappongono (come in ogni buon festival). Il clou, dopo le ventitre: mentre in piazza della Repubblica si balla reggae salentino, alla Mole ti travolge **Ivan Mazuze** dal Mozambico e alla chiesa del Gesù si ascoltano le arie più famose di Giuseppe Verdi. La maestosa ed elegante chiesa disegnata da Vanvitelli ha accolto ogni sera, per ciascuno degli otto appuntamenti con la musica classica e contemporanea, oltre trecento persone, soprattutto giovani che, finalmente, eleggono piazza Stracca, nel cuore

storico della città, a luogo di incontro. La gente stessa del quartiere, racconta **Roberta Mori** coordinatrice dei concerti alla Chiesa del Gesù, ha risposto bene all'attenzione che AdMed ha dedicato a quella fascinosa parte della città quasi dimenticata, dove solo qualche mese fa apriva un bar in piazza San Francesco incoraggiato dai lavori alla Pinacoteca.

Insieme alla oggettiva economicità (Adriatico Mediterraneo 2013, con i suoi 100 artisti e ospiti in otto giorni è costato complessivamente solo duecentomila euro), un altro dei tanti meriti del festival diretto da **Giovanni Seneca** è senz'altro quello di accendere fuochi di interesse in più punti del capoluogo, da riscaldare a suon di cultura e musica. Alta la temperatura davanti alle Muse, ieri sera, con la pizzica del Salento e la tamurriata campana dei Lingatere che il pubblico (buona parte danzante) non voleva più lasciare andare, anche se il concerto successivo era quello di **Mama Marjas**, esplosivo talento naturale annunciato che, insieme alla famiglia del dj don Ciccio, ha polarizzato un pubblico di giovani frutto di un repentino cambio generazionale in una piazza, sia pure non certo gremita, che dal reg-

gae al kuduro al rock and roll delle origini ha ballato fin oltre l'una.

Nel frattempo alla corte della Mole, suonava il gruppo di Ivan Mazuze (che dal 1999 fa base in Norvegia), trascinando la gente in raffinate improvvisazioni melodiche con sassofono e percussioni, incentrate sulle radici dell'Africa meridionale e occidentale con riconoscibilissimi elementi strutturati del jazz: afro-jazz e grande piacere d'ascolto. Peccato che nei pressi della Mole (a Porta Pia, per esempio), dove la gran parte dei concerti si svolgeva, non ci sia stato un punto di ristoro, a differenza di quanto accadeva all'Arco di Traiano, dove lo stoccafisso andava a ruba, o alla Bontà delle Marche, dove la gente non riusciva a entrare. Certo l'organizzazione del festival non ha responsabilità in questo senso e il Comune, per bocca dell'assessore alla cultura e al turismo **Paolo Marasca**, è disposto a facilitare quel privato che l'anno prossimo (ormai) vorrà farsene carico (ma dov'è il rischio, con tutte quelle persone che a fine agosto hanno una gran voglia di stare fuori casa? dico io).

La situazione è ottima e si può migliorare, diceva Mao, irriverente alla sintassi ma fedele alla retorica. E il Forum delle associa-

zioni antifasciste delle due sponde dell'Adriatico è pronto a lavorare tutto l'anno per far lievitare i contenuti di un appuntamento internazionale (già andato alla grande con il prof Mantegazza) dedicato alle nuove forme di razzismo.

Maria Manganaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Così la città capoluogo a fine agosto si è ripresa la sua estate



Collage di immagini dalla serata conclusiva di AdMed
La foto sopra a sinistra è di Giusy Marinelli, le altre di Rosalia Filippetti

